

Casa proibita da tre anni

Famiglia in attesa dei permessi per costruire

«E' esondabile solo il nostro piccolo terreno»

di GEMMA BAVA

«ARIVALTA! l'acqua del Sangone sembra obbedire a regole tutte sue, che non obbediscono ai comuni principi della fisica». A questa conclusione sono giunti i coniugi Tiengo, che dal 2006 attendono di poter costruire una casetta su un terreno di loro proprietà in via Salvo D'Acquisto. «Il 22 novembre di tre anni fa presentammo il progetto al Comune, quando non era ancora stata varata la seconda variante al piano regolatore - spiega Edoardo Tiengo - All'epoca la nostra zona non rientrava ancora nei terreni definiti esondabili».

A febbraio dell'anno successivo, invece, con l'approvazione del nuovo piano regolatore, l'appezzamento della famiglia Tiengo fu compreso nelle aree ritenute a rischio. «E a questo proposito non avremmo nulla da dire - precisa Tiengo - Se non che il nostro terreno dista non più di 200 metri da dove stanno costruendo i 38 alloggi popolari di via Marconi, e non più di 250 dal luogo dove una nota impresa del territorio sta ristrutturando una cascina e costruendo una palazzina e una villetta unifamiliare».

Perciò la famiglia Tiengo si è informata e ha scoperto che la loro proprietà risulta a 284,73 metri sul livello del mare, mentre le zone a sud e a est di via Moriondo, considerate non esondabili, hanno una quota di 283 metri circa. «E' più bassa della nostra - fanno notare i coniugi - In più, proprio per evitare problemi del genere, avevamo già pensato di utilizzare il terreno di risulta dello scavo per alzare il nostro lotto di almeno 30 centimetri».

Se si sommano questi centimetri di risulta ai 20 con i quali i Tiengo si sarebbero portati alla quota della casa adiacente, e ai 50 con i quali via Salvo D'Acquisto si alza da via Moriondo, le case in costruzione risulterebbero più basse di

«Secondo i calcoli fatti quel tratto è a rischio: prima è necessario demolire il vecchio ponte»

RIVALTA - Non c'è solo la pratica della famiglia Tiengo a essere ferma in attesa di approvazione, dicono dal Comune, proprio a causa di quel piano di esondabilità che indica le zone dove l'acqua di piena del Sangone potrebbe dirigersi. «Secondo il modello matematico in base al quale il piano è stato redatto, l'acqua del torrente si muoverebbe lungo precise vie di fuga, a prescindere dalle quote altimetriche - spiega l'assessore all'edilizia Carla Barovetti - Nel modello di esondazione è stata ipotizzata un'altezza dell'acqua di 50 centimetri. Non una piena disastrosa, perciò, ma una quantità arrestabile da un cordolo o da una recinzione, che sarebbero perciò in grado di deviarla indipendentemente dall'altezza alla quale il terreno si trova».

Il problema della famiglia Tiengo è comprensibile, aggiunge l'assessore, e il progetto redatto notevole. In più, l'interesse che l'amministrazione

comunale ha per il villaggio Sangone rende la situazione ancora più conflittuale, ma l'assessore Barovetti nutre buone speranze di poter risolvere il problema al più presto. «Intanto è stato ultimato l'argine di 450 metri lineari che rappresentava una delle opere necessarie alla concessione del permesso richiesto dai Tiengo. L'altro intervento, la demolizione del vecchio ponte dal quale l'Enel ha già tolto il cavo per la corrente, verrà effettuato entro agosto». A settembre, perciò, i documenti di certificazione delle due opere verranno inviati alla Regione, che deciderà se inoltrarli al magistrato del Po, la cui giurisdizione comprende anche gli affluenti del fiume, Sangone compreso. «Da quel momento la tempistica non dipenderà più da noi - conclude l'assessore - Tutto ciò che potremo fare sarà sollecitare i nostri referenti in Regione, stando loro, come si dice, col fiato sul collo». **Gemma Bava**



Il terreno di proprietà della famiglia Tiengo

almeno un metro rispetto a quella che avrebbero voluto costruire i Tiengo.

«Considerato che l'acqua normalmente si muove verso il basso non capiamo il perché il permesso

ci venga rimandato all'infinito, visto che in sede di discussione ci era stato promesso che avremmo potuto dare il via al progetto dopo la costruzione dell'argine di protezione, ultimato un mese

fa, ma ancora nulla si muove». In definitiva, i Tiengo si sentono penalizzati come privati cittadini nei confronti delle diverse imprese che stanno già lavorando o hanno in programma di lavorare nella zona, e si chiedono perché, alla luce delle misurazioni effettuate, nessuno abbia controllato o messo in dubbio l'operato del professionista che ha realizzato il piano di esondabilità. «Siamo in affitto da un anno, perché per costruire la nuova casa era necessario vendere la nostra vecchia abitazione - concludono - Con questi continui rinvii non sappiamo più cosa fare del nostro progetto. Lo avevamo redatto con la consulenza di un professionista anche ricorrendo a soluzioni rispettose per l'ambiente, come i pannelli solari, una coibentazione a norma e una caldaia a condensazione, capace di erogare acqua calda o fredda secondo le necessità».